

Le richieste dei giovani per una svolta green:
"Date incentivi a chi utilizza i mezzi pubblici"

Subito ecotasse piste ciclabili e differenziata

IL CASO

FLAVIA AMABILE
ROMA

I più diretti sono stati un gruppo di ragazze e ragazzi del liceo scientifico Kennedy. Hanno attraversato i Fori Imperiali cantando in coro una filastrocca dal significato inequivocabile: «Politici lasciate fare a noi/siamo nati ieri e dobbiamo morire oggi/solo perché voi vi fate i c... vostri». Che altro possono chiedere i giovani scesi in piazza ieri in tutta Italia a un potere che hanno definito egoista, cieco, ignorante? Nulla se non quello di farsi da parte e lasciare spazio a loro. Poi, però, c'erano anche gli altri, quelli che con il mondo della politica sanno di dover parlare. E di cose da dire e chiedere ne hanno tante, una lista lunga così, dettagliata e diversa in base alle età e gli studi.

Maya e Beatrice reggono un grande cartello bianco con la scritta: «Se non agiamo subito le uniche stagioni che vedremo saranno quelle su Netflix». E quindi che fare, come agire? «Aumentare le possibilità di riciclare e di fare la raccolta differenziata. Poterci spostare con mezzi elettrici, senza sprechi, senza inquinamento. Riuscirci è facile: basta tassare chi usa mezzi inquinanti e estendere le piste ciclabili». Vi sembrano soluzioni troppo semplici? Maya e Beatrice frequentano la terza media e hanno «quasi» 13 anni, dicono con un

sorriso.

Come hanno scritto sul loro cartello Miranda Pieri e Maila Revetti: «Non si è mai troppo piccoli per fare la differenza». Loro hanno trent'anni in due e sono arrivate da Acquapendente, in provincia di Viterbo, per essere insieme ai duecentomila che hanno riempito le strade della capitale. «Il nostro futuro non è un bel futuro e questo è per colpa vostra», attaccano subito. Come rimediare? «Bisogna ridurre la quantità di Co2, creare più energia rinnovabile, e ridurre la quantità di plastica. E soprattutto basta parlare, non meritiamo questa vita senza futuro».

Alessandra e Cecilia hanno 17 anni, frequentano il liceo classico europeo del Convitto Nazionale. «Chiediamo di essere ascoltati. E che gli adulti la smettano di comportarsi da bambini. È stato firmato un accordo a Parigi, vogliamo che sia rispettato. Basta con le chiacchiere. Frequentiamo una scuola che non fa raccolta differenziata, ce ne occupiamo noi mettendo le buste nelle aule. Se il Miur è sensibile ai temi ambientali faccia sentire la propria voce».

Una «rivoluzione industriale» è la soluzione di Valeria, Letizia e Alice del liceo Kant di Centocelle. «Tutti sappiamo che l'industria delle carni, e in generale le grandi industrie, producono inquinamento: bisogna favorire un nuovo modo di lavorare. Al ministro Fioramonti chiediamo maggiore

attenzione alla raccolta differenziata nelle scuole, se ne fa troppo poca. Alla politica in generale chiediamo di smetterla di nascondere le verità su ciò che accade».

Chiara Sanna ha 18 anni, frequenta l'istituto tecnico per il turismo Colombo. Dal governo si aspetta che agisca «in fretta e in grande» con interventi di ampio respiro. «Vorrei mezzi di trasporto eco-sostenibili, disincentivi per le compagnie low cost che fanno tanti viaggi ma inquinano e incentivi per chi viaggia in treno o usa i mezzi pubblici invece dell'auto».

Per Simone Fazio la risposta arriva anche dagli oceani. Ha 24 anni, studia Biologia Marina ed è un volontario dell'associazione Marevivo. «Il mare ricopre il 71% per cento della superficie terrestre ed è il principale regolatore del clima. È importantissimo recuperare il benessere degli oceani, preservare gli ecosistemi marini permetterebbe di ridurre le emissioni di Co2 nell'ambiente. Mi aspetto anche maggiore sensibilità nei confronti delle energie rinnovabili e un aumento nelle scuole delle ore di educazione ambientale». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

